

L'iniziativa oggi alla Cattolica

Rischio biologico

L'aggiornamento



Il rischio biologico rappresenta il rischio lavorativo più significativo in ambito sanitario, sia per le conseguenze sulla salute degli operatori che per il numero di soggetti esposti.

Un operatore sanitario attento alla sua sicurezza nell'ambiente di lavoro, se puntualmente informato e adeguatamente formato sui rischi professionali, è esso stesso la migliore garanzia della qualità delle stesse prestazioni sanitarie erogate ai cittadini. In molti casi, non è possibile diminuire la prevalenza degli agenti infettanti ai

quali possono essere esposti i lavoratori ed occorre pertanto individuare strategie diverse. È importante, soprattutto, conoscere le caratteristiche e l'entità del rischio negli specifici ambiti lavorativi, per poter realizzare interventi realmente efficaci. Il management del rischio biologico comporta la messa a punto degli strumenti di indirizzo atti alla predisposizione del piano di sicurezza, dalla ricerca dei più opportuni dispositivi di protezione individuali, al piano di sorveglianza sanitaria. Il rischio biologico, prevenzione e gestione nelle strutture sanitarie, è il tema del seminario di aggiornamento che si svolgerà oggi dalle ore 09.00 nell'aula Crucitti dell'Università Cattolica organizzato dalla stessa Università Cattolica in collaborazione con l'Asrem e la Regione. Il seminario ha come obiettivo l'aggiornamento degli operatori sanitari sulle problematiche relative ai rischi legati all'esercizio professionale e sulle prospettive di intervento del professionista, anche in relazione alle sue competenze e responsabilità nell'ambiente in cui opera.

La ragazza, coinvolta in «via Bakù», provata dal ricovero forzato

Il dramma di Agnese 'Sepolta' in ospedale

CAMPOBASSO - E' stata 'sottoposta a perizia' sabato scorso, dal dottor **Salati**, l'esperto incaricato dal Tribunale di Campobasso di verificare lo stato di salute di **Agnese Paparella**. La giovane, finita nell'ottobre scorso nell'operazione antidroga Via Bakù, è ricoverata da quasi 40 giorni nel reparto di Psichiatria del Cardarelli di Campobasso.

Una degenza che - a parere dei familiari della ragazza come sostenuto proprio da queste colonne qualche giorno fa - le starebbe provocando danni incalcolabili. E' come una larva. Così, con questa estrema durezza, quei familiari disperati avevano descritto Agnese. Possono farle visita solo poche ore al mese ma lei sarebbe costantemente sotto sedativi perché gli effetti della 'roba' si fanno ancora e pur troppo sentire.

Agnese non può restare in carcere, in queste condizioni di salute mentale e fisica. Il regime di detenzione non può essere compatibile con questa 'non vita' che Agnese sta affrontando da più di un mese. Ed è questo l'appello sconsolato di chi le sta accanto da quel giorno, aiutandola a non mollare mai. Dall'8 di ottobre Agnese è rinchiusa in carcere: prima a Chieti, poi a Teramo. Agnese non



vuole andare in comunità, ha cambiato idea rispetto a quanto si erano promessi lei e il suo coraggioso papà.

Un patto stretto subito dopo l'arresto, con la voglia di chiudere i conti con la giustizia e ricominciare. Ma non è stato così semplice per quel papà. E' solo grazie a lui che le indagini - che hanno portato in cella 17 persone molte delle quali, attualmente, sono ancora in carcere - è potuta arrivare ad un punto fermo ben preciso. Indispensabile per l'inchiesta che ha tolto dalla strada tanta gente a rischio morte. Per overdose. E i fatti successivi confermano. Le altre vite portate di

nuovo con la testa fuori dal baratro a colpi di Narcan. Le altre vite che si sono spezzate con un ago in vena.

Ma Agnese deve essere curata, volente o nolente. E deve pagare il suo conto con la giustizia, questo la sua famiglia lo ha sempre sostenuto. Ma adesso lei ha bisogno di cure, non può morire così.

Il dottor Salati dovrà stilare la perizia in base alla quale poi la Giustizia si pronuncerà.

Ma forse Agnese non può aspettare i tempi consueti della legge, adesso per Agnese è il momento di agire in fretta.

wanda bergamin

IN PRIMO PIANO

Restano in silenzio il mondo
della politica e quello della Chiesa

AGNONE - Le ultime notizie circolate sugli organi di stampa e tv regionali in merito alla sorte del S. Francesco Caracciolo appaiono abbastanza chiare: la non sussistenza dell'ospedale come autonomo, ma come stabilimento succursale dell'ospedale Veneziale di Isernia e lo spostamento nel capoluogo di provincia degli interventi di Oculistica, nel nuovo reparto in completamento.

Sono indirizzi ben chiari di che cosa potrebbe essere il futuro, che proviamo a simulare: innanzitutto, una linea chiara, evidente e sotto la luce del sole, è ridurre la mobilità provinciale e regionale verso l'ospedale di Agnone, e concentrarla sul presidio di Isernia, che si sta potenziando in ogni modo: il fatto che dai comuni limitrofi dell'Isernino vi sia ancora una certa mobilità verso la struttura alto molisana, non sarebbe gradita, questo forse a causa del fatto che la struttura del Veneziale non riesce a rispondere appieno a tutti i bisogni e i servizi. Comunque, la scomparsa dell'autonomia come ospedale porterà alla scomparsa delle relative figure dirigenziali ad Agnone e di quasi tutta l'amministrazione, perché, a questo punto, possono bastare quattro impiegati di collegamento dei diversi settori. Prima conseguenza sarà al Caracciolo l'assenza di un centro decisionale che possa premere o decidere in merito ad assunzioni, al rinnovo dei contratti a tempo determinato di medici, ostetriche ed infermieri, all'acquisto di beni, servizi, macchinari, strumentazioni, ecc. A quanto pare prima conseguenza operativa, dato il piano di rientro, sarà il non rinnovo di questi contratti, e quindi la contrazione dei conseguenti servizi, che, comunque, l'ospedale continuerà ad assicurare nella sede di Isernia. Il primo servizio a saltare e a funzionare a singhiozzo sarà Ostetricia e Ginecologia, con tre medici e due ostetriche, e con mancanza di infermieri, che potrà funzionare al massimo come un week hospital dal lunedì al venerdì. Inoltre, dato che il 31 marzo 2010 scade al dottor Carone l'incarico di primario di Ostetricia e Ginecologia presso il Veneziale, non è peregrino ipotizzare a breve, dato l'unico ospedale in due stabilimenti, il trasferimento del primario Luigi Falasca in quella sede, così come non è peregrino ipotizzare il trasferimento del primario Nicola Iavicoli, primario di Chirurgia, presso l'omonimo reparto del Veneziale, lasciato libero da Husher: cosò sarà possibile, date le professionalità in essere, potenziare il Veneziale. Stesso discorso per l'Anestesia e Rianimazione, senza primario ad Isernia: cosò si potrà garantire il funzionamento della sala operatoria ad Agnone per due giorni la settimana per piccoli interventi ASA 1 e ASA 2, come già progettato per Larino: è probabile, inoltre, date le carenze verificatesi per il blocco del *turn over* e delle assunzioni, che l'equipe dei medici anestesisti dovrà dare man forte al Veneziale ed essere trasferita lì, e quindi a scavalco si avrebbe questa presenza nello stabilimento di Agnone. Inoltre, il conseguente taglio delle incentivazioni, necessario, porterà i medici del presidio e le al-

Agnone - Ed ancora: voci parlano di una emigrazione di medici verso Isernia

Bye, bye ospedale Caracciolo

Prime indiscrezioni sul riordino sanitario regionale

Futuro segnato per la struttura: sarà un poliambulatorio

tre figure che ne beneficiano, già sotto organico, a non fornire più le prestazioni extra, e quindi a gravi difficoltà per coprire l'assistenza nell'arco delle 24 ore: la risposta della direzione di Isernia, come è ovvio che sia, sarà: «Se non potete garantire i servizi, chiudete, perchè non c'è possibilità di personale». Per non parlare delle difficoltà di approvvigionamento di farmaci, presidi sanitari, strumentazioni, macchinari ecc. logica conseguenza per una sede staccata. Da qui partirà il logico fuggi fuggi di chi può ed in breve rimarrà il progettato ambulatorio con riconversione in RSA (Residenza sanitaria per anziani) attraverso quella «eutanasia dolce» ipotizzata recentemente.

Tutto in ragione di risparmi necessari, sulla pel-



Un vecchio striscione appeso in passato dagli abitanti in città

le di chi ha scelto di continuare ad abitare queste montagne.

A questo punto, essendo questo lo scenario più probabile, è sicuro il crollo dell'Alto Molise: tocca a coloro che non parlano, che sono in silenzio, quali il sindaco di Agnone, Gelsomino De Vita, l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli, il presidente Michele Iorio, il vice commissario Mastrobuono, il manager Asrem Percopo parlare con chiarezza e verità sul futuro che non c'è: perchè è giusto, a questo punto, che tutti sappiano la verità e se devono emigrare lo facciano in tempo utile. Inoltre, se il futuro è andare verso il poliambulatorio, sarebbe necessario almeno puntare su una struttura di questo tipo, d'avanguardia e di eccellenza, da subito: con un vero pronto soccorso, una

vera astanteria e un servizio di emergenza-urgenza degno di questo nome, che sia un vero presidio di sicurezza per i pochi che rimarranno, con tutte le specialità possibili, e pochi posti di week hospital per l'osservazione.

In questo momento, stiamo assistendo anche ad un silenzio assordante di chi prima aveva preso posizione, quali la Chiesa locale, il vescovo di Trivento, la Caritas ed anche l'ufficio della Pastorale Sanitaria: si sono arresi anche loro e hanno abbandonato Agnone?

Non vorremmo che, sentendosi ormai tutti pensionati, i nostri rappresentanti abbiano mollato armi e bagagli, rinunciando a lottare e proporre qualcosa di veramente utile e che assicuri vita all'Alto Molise.

emmedio
nuovomolise.net

L'intera popolazione altomolisana pronta alla mobilitazione. Fioccano le adesioni su facebook

Nessuno tocchi l'ospedale

Tra i cittadini torna a diffondersi il timore per le sorti dello storico nosocomio

VITTORIO LABANCA

AGNONE. E' un movimento latente dettato dalla paura che l'ospedale altomolisano possa venir man mano ridimensionato fino a subire una lenta eutanasia che lo porterebbe a trasformarsi in una sorta di poliambulatorio. La forbice della sanità, il piano di rientro sanitario regionale, potrebbero abbattersi come una mannaia sull'intera popolazione di questa area. La paura c'è. Visto che già molti atti amministrativi, gli stipendi che non sono più esclusiva della Asrem di Agnone, molto personale andato in quiescenza non viene sostituito e che necessita arrangiarsi con quello che si ha, sono segnali evidenti che qualcosa sta cambiando. "Dobbiamo stare in allerta" è il convincimento del sindaco De Vita. "Per il momento niente di ufficiale quindi solo supposizioni" secondo il rappresentante dell'ANAO, il pediatra Italo Marinelli. Su Facebook il link "Salviamo l'ospedale di Agnone" ha registrato in pochissimo tempo circa 1600 adesioni. Ma c'è anche chi proveniente da altre realtà molisane e dopo un ricovero presso il San Francesco Caracciolo, ha inviato una lettera al nostro giornale per sottolineare la bontà professionale, la cortesia e la disponibilità ricevuta durante il soggiorno ospedaliero. E' il caso di Francesco (evitiamo il cognome) che fra le altre cose nella sua missiva ci scrive: "Ogni tanto, sulla stampa locale, si parla dell'ospedale di Agnone, evidenziandone solo e soprattutto i lati negativi. La struttura ospedaliera di Agnone, nonostante i suoi anni, fa invidia a parecchi altri centri ospedalieri sia del Molise, che delle regioni limitrofe. Tutto ciò è riscontrabile dal numero dei ricoveri rivenienti da regioni quali l'Abruzzo, la Campania ed il basso Lazio, nonché dal Molise stesso e precisamente dalla provincia di Campobasso. Nonostante la presenza di due strutture sanitarie quali l'Ospedale Cardarelli e la Cattolica, molti sofferenti del capoluogo preferiscono essere assistiti nel San Francesco Caracciolo, per la professionalità e l'umanità di tutto il personale medico e paramedico. Un elogio particolare va fatto oltre ai reparti di ginecologia e medicina che funzionano benissimo, al reparto di chirurgia, che grazie al primario Professore Nicola Iavicoli e al suo staff riveste grande importanza per tutto il comprensorio di Agnone e regioni limitrofe. In questo reparto, come in tutti gli altri, viene garantita al paziente la massima competenza con grande senso del dovere, cosa non di poco con-



Rischia la soppressione lo storico ospedale civile di Agnone

to soprattutto quando si vedono in televisione scene di pazienti abbandonati nelle corsie dei nostri Ospedali soprattutto del Centro-Sud Italia. L'Ospedale di Agnone, è un gioiellino da tutelare sotto tutti i punti di vista. Quindi -conclude Francesco- quando si parla in senso negativo di questa struttura, evidentemente non si conoscono le altre realtà e non si conosce a fondo il nosocomio altomolisano. Ci si augura, infine, che i nostri politici tengano in dovuta considerazione questa struttura, e non se ne parli solo in termini di possibile chiusura, ma piuttosto si faccia qualcosa di pratico per poterlo potenziare con tutto il personale possibile fornendo ad essi strumenti ancora più all'avanguardia". Uno stralcio di chi ha vissuto un periodo delicato, qualche settimana fa, all'interno della struttura ospedaliera di questa zona. Tutti, almeno da quanto si legge poi su Facebook propongono idee e manifestazioni a tinte forti a tutela della sanità agnone. "Poiché i politici sono sensibili sono alle richieste di chi li vota, è molto probabile che stiano valutando seriamente la chiusura dell'ospedale di Agnone, considerato che questo ospedale offre servizi a un territorio per metà molisano (pochi voti) e per metà abruzzese (niente voti) -si legge sul social network- Allora, occorre che gli agnonesi tutti, spogliandosi delle loro convinzioni politiche, organizzino pulman e quant'altro, raggiungano il capoluogo regionale, mettano su una tenda autorizzata davanti al Palazzo

della Regione e non la smontino fino a quando la regione non prende atto che chiudere l'ospedale di Agnone sarebbe una barbarie, contro ogni logica. Operando per turni e ripeto senza colori politici, la tenda dovrebbe essere sorvegliata e gestita in modo da attirare l'attenzione di tutto il Molise e di tutta quella parte dell'Abruzzo che gravita attorno ad Agnone. Chiamatela "Tenda della Salute", tenetela aperta 24 ore su 24, illuminatela a giorno, riempitela di foto e articoli di giornali, mettetela su un microfono e un altoparlante e suonatele a tutti i politici molisani, nessuno escluso. E' importante non escludere nessuno, è importante presentarsi come agnonesi e non come Pdl o Pd o Idv e, come agnonesi, rivendicare l'orgoglio dell'Alto Molise anche se soli contro tutti" "Organizzate (con tanto di permesso della Polizia) una marcia lunga, che partendo da Isernia alle 10 di mattina, raggiunga Campobasso in serata, fino alla "tenda della salute". La marcia dovrebbe prevedere la presenza di centinaia di persone in grado di occupare almeno metà carreggiata della strada. Al seguito dovrebbero esserci centinaia di macchine, che a passo d'uomo, sarebbero lì in aiuto ai partecipanti. Tutta la statale resterebbe occupata per l'intera giornata dalla manifestazione, con conseguenze facilmente immaginabili, senza con questo aver contravvenuto ad alcuna regola o normativa. Marcia lunga della salute, da ripetere fino a che alla sede della regione non capiscono che Agnone non scherza".

Oggi in via Berta la conferenza dei capigruppo per decidere la data dell'assise richiesta dal centrosinistra

Ospedale, pressing sulla Provincia

Il Comitato pro "Ss. Rosario" spinge per l'approvazione dell'odg predisposto dal Consiglio comunale

VENAFRO. Si riunisce in mattinata la conferenza dei capigruppo alla Provincia di Isernia per calendarizzare la discussione sull'ospedale di Venafro. La convocazione dell'assise è stata richiesta lo scorso 5 febbraio da cinque esponenti del centrosinistra con primo firmatario il leader di Sinistra, Ecologia e Libertà, Antonio Sorbo. Il cittanovista, in pratica, ha chiesto che il consesso di via Berta esamini e approvi lo stesso ordine del giorno già passato in Consiglio comunale a Venafro. Stando al regolamento, l'assise dovrebbe tenersi entro venti giorni dalla richiesta, quindi entro giovedì. Ma, difficilmente, il presidente del Consiglio provinciale riuscirà a rispettare i termini e pertanto dovrebbe convocare i consiglieri per questo fine settimana o al massimo per l'inizio di marzo. Comunque, dopo il rinvio dell'ordine del giorno durante la scorsa sedu-



L'ospedale "Ss. Rosario" di Venafro

ta, a breve dovrà essere discussa la proposta per la salvaguardia del Ss. Rosario. Lo stesso Comitato, questa volta, sembra intenzionato a svolgere una sorta di moral suasion nei confronti di quei consiglieri di centrodestra dell'area del venafrano che l'altra volta votarono a favore della proposta di rinvio della discussione.



Il palazzo della Provincia

Red. Ven.

Neuromed, storie di "Eccellenze"

Questa mattina l'Irccs sarà protagonista all'interno della trasmissione di Raidue

POZZILLI. Questa mattina, con inizio alle ore 9, Neuromed protagonista della rubrica "Eccellenze" all'interno della trasmissione Storie di salute in onda su Raidue. Ad essere intervistato il prof. Giampaolo Cantore, direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'Irccs Neuromed e neurochirurgo di fama internazionale conosciuto per il suo ampio contributo alla ricerca nel settore delle neuroscienze. La struttura è stata segnalata dal ministero della Salute come ospedale di rilevanza nazionale ad alta specialità nel campo delle Neuroscienze.



Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 087454

Diversi incontri nei prossimi giorni Settimana cruciale per l'ospedale Vietri

Settimana ricca di appuntamenti che riguardano il futuro dell'ospedale Vietri di Larino, soprattutto alla luce delle novità dichiarate dal presidente Iorio nel corso dell'ultimo consiglio regionale, ovvero l'intenzione di accorpare l'ospedale frentano al Cardarelli di Campobasso. Ieri sera, come annunciato, è stata messa ai voti dell'assise comunale la proposta unitaria elaborata dalla Commissione Sanità (a domani la cronaca dettagliata del consiglio comunale).

Una proposta che dovrà essere sottoposta all'attenzione dei vertici regionali, ai quali il sindaco Giardino ha più volte chiesto un incontro. Ma finora la richiesta del primo cittadino non è stata soddisfatta. Oggi l'assessore regionale alla Sanità, Passarelli ed il subcommissario Mastrobuono, salvo imprevisti, dovrebbero giungere all'ospedale Vietri per un incontro con gli operatori sanitari e per conoscere l'attuale realtà del nosocomio frentano. Giovedì prossimo, inoltre, una delegazione del Comitato per la difesa del Vietri sarà ricevuta a Campobasso dal presidente della IV Commissione regionale, Salvatore Muccilli. Sarà questa l'occasione per discutere ancora delle problematiche che affliggono la struttura sanitaria, in seguito alla riorganizzazione, e per avanzare proposte.



La denuncia pubblica arriva dal comitato per la difesa dell'ospedale larinese

Vietri, la precarietà in radiologia

LARINO - Il Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri continua a far sapere in dettaglio come il nosocomio frentano vive la sua notevole precarietà e di come sono aumentate le difficoltà per tutti i reparti e i servizi diagnostici. Oggi sotto la lente è il reparto di Radiologia. "Provate, per esempio, a prenotare un esame diagnostico radiologico ordinario - scrivono dal Comitato - e vi accorgete che da un tempo di attesa di una settimana occorrono, ormai, due mesi e mezzo per poterlo effettuare". Una situazione che pare destinata a peggiorare visto che negli ultimi 12 mesi i radiologi si sono ridotti da 5 a 3; i tecnici effettivi sono solo 4 più due esonerati dalla reperibilità e altri 3 operanti in regime di part-time; un portantino è in dotazione solo la mattina. "Andando alle origini del problema si scopre che, pur in presenza del pensionamento imminente di una unità medica, non si adotta alcun provvedimento per la sua sostituzione. Sembrerebbe che piuttosto as-

sumere nuove unità si privilegia, di fatto, la pratica del "gettone" per prestazioni aggiuntive. Un sistema che fa lievitare di molto la busta paga di qualche medico (anestesisti, cardiologi) ma che non assicura ai pazienti l'efficienza e la qualità delle prestazioni che si avrebbe con personale effettivo e non in regime di straordinario. Se è vero, inoltre, che al "S. Timoteo" tutte le prestazioni radiologiche effettuate per pazienti ambulatoriali vengano considerate come prestazioni aggiuntive effettuate solo di pomeriggio, che faranno lievitare gli stipendi degli operatori della radiologia di Termoli ma con risultati qualitativi sicuramente non adeguati (ci si chiede come può oggettivamente un operatore, che ha svolto già il suo turno la mattina, eseguire prestazioni nel pomeriggio per altre sei ore e probabilmente assicurare anche la reperibilità)". Poi lo sguardo è in generale sulla sanità regionale che, per essere risanata, pare che la Regione Molise sia costretta ad



utilizzare i fondi Fas, che dovevano essere destinati per la spesa in investimenti e invece si dirottano per coprire spesa corrente della sanità, e a vendere il proprio patrimonio immobiliare e tra questi potrebbe esserci anche l'immobile che ospitava il Vietri qualche anno fa, un edificio frutto di una donazione di un privato con il

vincolo di destinarlo ad attività sanitaria e con particolare riferimento agli indigenti. "Se dunque è questa la sanità che si vuole offrire ai molisani, il Comitato per la difesa dell'ospedale "Vietri" si dichiara pronto a nuove e più eclatanti forme di protesta a salvaguardia della pari dignità di tutti i cittadini.

"Siamo pronti a nuove e più eclatanti forme di protesta a salvaguardia della pari dignità di tutti i cittadini"



www.primapaginamolise.it



**VUOI
LAVORARE
IN MOLISE?**

www.primapaginamolise.it

Ieri, 10:18 • Campobasso • Politica

Sanità, l'allarme di Bonomolo: "A qualcuno interessa ridurre davvero il deficit?"



Si è dimesso dalla commissione speciale istituita per la verifica sullo stato della sanità nel Molise. Un eufemismo, un termine diverso, verifica, per evitare quello più grave di "inchiesta".

Michelangelo Bonomolo ha deciso che ha più senso starci visto che "sembra che a nessuno interessi risolvere il problema vero della sanità molisana, che sta nel pesantissimo deficit".

La situazione è critica, questo oramai nè assodato. Anche se Bonomolo ripercorre le tappe del fallimento.

"Prima la Corte dei Conti ha chiesto al presidente della Giunta e del Consiglio di controllare e monitorare se la condizione del bilancio dell'Asrem potesse essere risolta. Poi è arrivata la censura del collegio sindacale dell'azienda sanitaria e infine dal comitato tecnico ministeriale. Ecco perchè la Quarta Commissione è stata invitata ad attivarsi per trattare il problema".

Però l'organismo che ordinariamente si occupa anche di sanità non ha mai posto all'ordine del giorno l'analisi dei documenti che certificavano il dissesto economico poi vidimato dal governo nazionale.

"Così è nata questa commissione di verifica, noi avremmo voluto che fosse d'inchiesta - continua Bonomolo - ad ogni modo ero ben disposto a prendervi parte, pur trattandosi di una commissione in più rispetto a quelle che già esistono. L'organismo presieduto da Bizzarro però si sta occupando della stabilizzazione degli operatori del 118 e di alcune modalità particolari di parto. Non c'è bisogno di una commissione apposita per parlare di questi argomenti, basta l'atto aziendale".

Per questo ha deciso di dimettersi, Bonomolo.

"Non vedo l'utilità di avere un organismo che si occupa solo di questi temi e invece non del problema che è nato per risolvere. Mi sembra - conclude - che a nessuno interessi capire come trovare una soluzione alla situazione critica delle casse della sanità regionale".

ri